



COMITATO A DIFESA  
DELLE EX CAVE  
DI MAROCCO

## COMUNICATO STAMPA nr. 003

### Continuano gli interventi distruttivi

Data 07 settembre 2004

Nonostante le 1200 firme raccolte tra giugno e luglio, lo spazio riservato al problema dalla stampa e dalle TV locali, l'adesione alla nostra petizione di importanti naturalisti, oltre all'appoggio delle associazioni dei cacciatori e delle associazioni naturalistiche più importanti, ebbene nonostante tutto ciò, nella giornata odierna ha preso avvio una FASE 2 dell'opera di distruzione di una delle aree naturalistiche più importanti del basso Veneto.

L'attacco alle Cave di Marocco, al loro cuore pulsante, protetto dagli articoli 20 e 21 del PALAV (piano d'area della laguna Veneta) e dalla variante al PRG di Mogliano approvata nel 2002 ed esaminata dalla Regione lo scorso 14 luglio, che garantisce una fascia di rispetto di 50 m. dall'area delle cave senili; è ripreso in piena regola questa mattina, ma già ieri sera ad ora tarda i mezzi si erano portati sul posto.

L'ultimo nostro sopralluogo odierno, ore 19.30, constatava la metodica distruzione delle siepi costeggianti l'accesso di Via Confalonieri e il canale di derivazione del Dese, ma ancor più la creazione di veri e propri spianamenti dell'area a canneto nelle cave centrali in via di interrimento; habitat fondamentale per la fauna più diversa presente nell'area.

La giustificazione addotta dall'operatore: -stiamo aprendo varchi per il lavoro di rilevamento topografico!-

Dopo esserci limitati a denunciare alla sola stampa l'intervento parzialmente distruttivo operato per conto della proprietà circa un mese fa, in riferimento ad un'ordinanza sindacale di ripristino della recinzione e di pulizia interna all'area ex Veneland, ora, di fronte allo scempio in atto non ci restava che la denuncia ai carabinieri e la richiesta di intervento al Nucleo Operativo Ecologico dell'Arma.

E' con grande tristezza che registriamo l'inutilità dei nostri sforzi e il dover ricorrere ai carabinieri per salvaguardare un sito di così rilevante interesse naturalistico e per di più in presenza di un'amministrazione comunale che si dice attenta ai problemi ambientali e ad una proprietà altrettanto sollecita a dare di se un'immagine "politicamente corretta".

Vogliamo ancora credere che il sindaco Bottacin non sia a conoscenza di questo nuovo intervento e che voglia intervenire per porvi riparo, diamo una residua possibilità alla proprietà di dimostrare di non aver dato mandato all'impresa di operare con le modalità distruttive messe in atto.

Diversamente, ahimè, dovremmo prendere atto che per l'ennesima volta il cemento e non la natura rappresenterà il volto vincente di questo nostro povero e bistrattato Veneto.

per il Comitato in difesa delle ex Cave di Marocco  
il portavoce Paolo Favaro